

L'intervista. Francesco Biciato. Il carovita impatta più della crisi geopolitica e ambientale

«Indietro non si torna: ora la sostenibilità è in consolidamento»

Marco lo Conte

«**G**li shock sono a modo loro "educativi" perché incidono a fondo sui comportamenti economico-finanziari delle persone, più ancora dei macro eventi. Negli ultimi anni, ad esempio, in questo contesto di "poli crisi" - ossia crisi geopolitica, energetica, demografica e ambientale - l'inflazione ha inciso sui comportamenti in materia di consumo e risparmio più ancora della guerra» **Francesco Biciato** è l'executive director del Forum della **Finanza Sostenibile**, associazione no profit che incoraggia l'inclusione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nei prodotti e nei processi finanziari. E in questa intervista spiega come è cambiata l'attenzione degli italiani per la sostenibilità. «Questo spinge i consumatori e le piccole e medie imprese a ridurre il loro orizzonte temporale».

Si punta quindi al breve termine?

La sostenibilità in sé non è in discussione ma emerge l'esigenza di ottenere risultati anche nel breve termine. Aumenta la prudenza nelle scelte di investimento e la preferenza in questa fase per prodotti finanziari di breve termine. La scarsa fiducia nel futuro che frena la pianificazione riflette l'incertezza che ci circonda ed è un ulteriore problema: perché allo stesso tempo genera ulteriore incertezza in tutti i sistemi economici.

Lei dice che la sostenibilità non è in discussione ma le indagini registrano un arretramento dell'interesse per il tema: cosa ne pensa?

Diciamo che sta cambiando il concetto di sostenibilità nella testa delle persone: per i non addetti ai lavori è economica, non sociale o ambientale. Se si somma la scarsa conoscenza concreta per l'agenda 2030 e la crisi economica che frena l'accessibilità a una visione di lungo termine, ne deriva una scarsa considerazione delle norme comunitarie. Che invece servono proprio a proteggere dai rischi nelle fasi di crisi.

Insomma, il tema non è il se ma il come: indietro non si torna...

Molti cambiamenti si sono ormai radicati e non si torna indietro: l'Italia è uno dei paesi in cui la raccolta differenziata è più diffusa, siamo oltre il 65%, livelli impensabili in alcuni altri paesi europei. L'attenzione per l'inquinamento spinge poi a comportamenti più salutari: in un'area inquinata come quella di Milano, ad esempio, la propensione a sostituire l'auto a combustibili fossili con una elettrica è del 60% contro il 53% del resto d'Italia. Anche la scelta di cambiare l'auto per passare all'elettrico viene solo rimandata, ma di certo non archiviata.

E al supermercato? Il carovita come detto però mette in crisi alcuni consumi...



FRANCESCO BICIATO
Executive director del Forum della Finanza Sostenibile

Dipende, il biologico a chilometro zero non è necessariamente più costoso: i costi dipendono soprattutto dall'eccessivo numero di intermediari, dal produttore al consumatore. I prodotti alimentari a chilometro zero spesso sono di frequente meno costosi di quelli sul bancone. Con Doxa pochi mesi fa abbiamo verificato il radicamento di alcuni comportamenti: il 93% dichiara di compiere con regolarità scelte di acquisto volte a limitare gli sprechi alimentari; l'83% cerca di evitare dosi monouso e di ridurre il packaging. La citata attenzione per il chilometro zero è nel mirino dell'80% degli italiani.

Quindi qualità e prezzo nella mente del consumatore non sono più di tanto in conflitto...

In Italia c'è sempre ricerca della qualità anche nei supermercati più low cost. E i produttori lo sanno. Prima di rinunciare a determinate cose gli italiani devono trovarsi in una condizione di vera crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

